

DALLA PRIMA PAGINA

GIOVANNI GALLI

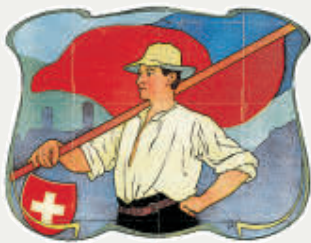
## Bisogna agire sulle cause non sui sintomi

lanci familiari è in continuo aumento e l'importo supera mediamente il 14% dei redditi. L'iniziativa del PS prevede anche di armonizzare il sistema di riduzione dei premi a livello nazionale. Una richiesta che dopo la recente sentenza del Tribunale federale contro il Canton Lucerna troverà altro terreno fertile.

Ma c'è un ma. Questa iniziativa si limita a curare i sintomi e non le cause. Non prevede misure di contenimento dei costi, solo un trasferimento di risorse (fino a 4 miliardi di franchi in più) a scapito di altri settori e/o degli stessi contribuenti. L'iniziativa del PPD invece si propone di aggredire il problema alla radice, iscrivendo nella Costituzione un meccanismo di freno ai costi che scarterebbe automaticamente quando l'aumento dell'onere medio annuale per assicurato supera di oltre un quinto l'evoluzione dei salari nominali. Per restare in tema, si interviene in sala operatoria invece di applicare cerotti. Secondo esperti del settore, nell'assicurazione di base si potrebbero ridurre i costi di 6 miliardi di franchi senza intaccare la qualità delle prestazioni. Il dettame costituzionale dovrebbe quindi favorire la lotta alla sovramedicalizzazione e sottrarre ai veti incrociati delle diverse lobbies (medici, industria farmaceutica, casse malati, ospedali eccetera) le decisioni indispensabili per correggere le distorsioni del sistema.

Mettere il sale sulla coda dei gruppi di interesse è un passo necessario ma non sufficiente. Resta da capire, in concreto, come sarà possibile frenare questi costi e se davvero si andranno a colpire le prestazioni inutili. Gli avversari dell'iniziativa sostengono che l'introduzione di un tetto alle spese tramite budget globali (raccomandati anche dal gruppo di esperti interpellato dal Consiglio federale) condurrà ad un razionamento delle prestazioni e a maggiori tempi d'attesa. Come per l'altra iniziativa, anche questa finirebbe per spostare il problema su un altro piano. Il rischio c'è, ma questo non deve diventare un pretesto per non affrontare seriamente il discorso su come mantenere entro limiti sopportabili la crescita dei costi; che in parte è inevitabile e giustificata (invecchiamento della popolazione, progressi della medicina) in parte invece può essere tenuta sotto controllo. E qui anche il cittadino ha le sue responsabilità. Come assicurato si lamenta per i premi, soprattutto se essendo in buona salute non beneficia di prestazioni; e al tempo stesso, in caso di bisogno, pretende il massimo dell'assistenza. In veste di votante tende invece a rigettare le proposte che vanno nel senso di una riduzione dei costi, come nel caso della chiusura di ospedali o di limitazioni dell'offerta. All'orizzonte ora c'è la possibilità di dire dove si vuole mettere l'asticella.

CENT'ANNI FA



31 gennaio 1919

L'Inghilterra cedrebbe Gibilterra alla Spagna - Il «Temps» scrive: L'Inghilterra avrebbe concluso un accordo con la Spagna per il quale la Gran Bretagna s'impegna a cedere Gibilterra. In compenso riceverebbe il porto di Ceuta, che sarà una base navale inglese. Resta a sapere se la Spagna con il porto di Ceuta cedrebbe anche il suo Hinterland. Si sa che l'Inghilterra non agogna a ingrandimenti territoriali!

Per la fusione di Muralto con Minusio - Locarno, 30 gennaio - Abbiamo già detto in un'altra corrispondenza che il Municipio di Muralto aveva qualche tempo fa nominato una commissione speciale, composta con elementi tolti anche fuori del seno del Municipio, per lo studio delle principali questioni interessanti la vita pubblica di quel Comune o segnatamente per occuparsi dell'importante problema della fusione di Muralto con Minusio. Ora anche il Municipio di Minusio, nella sua ultima seduta è passato alla nomina di un'identica commissione che dovrà pure occuparsi dello studio della questione della fusione, commissione che sarà convocata prossimamente dal Sindaco. La questione della fusione, della più alta importanza per i due comuni interessati, non è improbabile che possa avere una felice soluzione per entrambe le parti, ciò che sarebbe di grandissimo giovamento per lo sviluppo commerciale ed industriale dei due importanti borghi alle porte di Locarno.

Il mercato d'oggi - Scarso pubblico al mercato quindicinale di stamane. Il tempo freddo ed umido ed i prezzi delle merci ancora proibitivi, hanno reso monotoni i mercati, già così animati e così caratteristici in altri tempi. Abbastanza scarso anche il bestiame esposto.

Consiglio di Stato - (Seduta del 29 gennaio) - Si ammette al libero esercizio della manicomio nel Cantone, la signora Elena Etienne da Ginevra a Lugano.

L'OPINIONE ■ ALBERTO SICCARDI\*

# LIMITARE I DIRITTI POPOLARI È UN ESERCIZIO PERICOLOSO



■ Può sembrare strano che, a seguito dell'approvazione da parte del Gran Consiglio della proposta di Legge scaturita da un'iniziativa popolare, i promotori chiedano di votare per avere il

parere del popolo. Questa situazione si è verificata con l'ultima votazione volta a migliorare l'insegnamento della civica nelle scuole. La Legge approvata dal Gran Consiglio è stata votata dal popolo per volontà dei promotori, che hanno chiesto il parere della gente perché il testo non rispecchiava esattamente i contenuti dell'iniziativa generica per la quale si erano raccolte le firme.

Per oltre 4 anni i promotori avevano discusso con la Commissione scolastica il testo della Legge e con grande fatica si era trovata una soluzione che rispondeva solo parzialmente alle richieste «di principio» della iniziativa popolare generica. Molti punti non erano stati accolti dal DECS.

In particolare in certe classi, come per esempio le liceali e le professionali, non si sono potute fare ore separate e quindi note separate, bensì si è trovato un compromesso per il quale la nota rispecchiava per ¾ la performance dello studente nella materia di storia e per ¼ in quella di civica.

Sembra un eccesso di pignoleria, ma se la nostra Costituzione da decenni funziona bene e dà dei frutti così efficaci in termini economici e politici vuol dire che dare la parola alla gente è la strada giusta per avere stabilità politica e progresso. Per questo la gente ama i diritti popolari.

Qualche giorno fa all'USI si è riunito il Circolo Battaglini per parlare del ruolo dei partiti in politica.

Il dibattito è stato noioso e accademico fino a quando un signore del pubblico ha toccato il delicato problema del distacco fra la politica e la gente, distacco che in molti Paesi del mondo si manifesta in vere e proprie esplosioni di protesta. Si è quindi fatta l'ipotesi che i partiti in certi Paesi siano gruppi di cittadini che prima o poi diventano gruppi di potere e di interesse, che sovente usano il denaro pubblico per mantenersi al loro posto. Col risultato che la gente reagisce nei modi e nei tempi più opportuni e li attacca fino a riuscire a sostituirli.

Magari lo fa in modo spontaneo e disorganizzato, con degli obbiettivi confusi come in Italia, precisi ma strumentali come in Francia, più generali come in Inghilterra e in USA, ma col risultato, devastante ma necessario, di cambiare il mondo dei partiti.

A quel punto un altro signore del pubbli-

co ha fatto notare come questi fenomeni di «ristrutturazione partitica» turbolenta non si verificano in Svizzera proprio perché la gente da noi dice la sua ogni volta che qualcosa non va (coi referendum) o quando si vuole introdurre nel nostro ordinamento un qualche elemento importante e innovativo (con le iniziative popolari).

Il risultato è che la Svizzera funziona stabilmente e seriamente. Essa ha un indebitamento molto basso (28 pct del PIL contro circa il 100 pct di Francia e Germania, il 130 dell'Italia), il maggior numero di brevetti per abitante, segno che non si sprecano soldi in falsa innovazione (come invece avviene in Europa), le istituzioni funzionano e lo Stato sociale è soddisfacente grazie al fatto che non c'è eccessivo spreco del denaro pubblico. La nostra gente dice la sua, mentre negli altri Paesi, non potendolo fare tempestivamente, il malcontento si accumula fino ad esplodere in un modo o nell'altro, portando a crisi economiche e sociali, nelle quali a perdere sono i ceti più poveri.

La Svizzera è ricca e crea ricchezza proprio grazie al suo ordinamento, le grandi questioni sono dibattute e poi decise a maggioranza.

È agghiacciante sentire chi dice in modo sprezzante che si vota troppo, che votare costa troppo (ricordate i 600 milioni dei forni a griglia bocciati da un referendum della Lega? Quanto abbiamo risparmiato con una votazione?). Si sente dire che la gente non capisce(!). Vogliamo fare degli esami ai votanti e proibire di votare a chi, secondo una giuria tutta da stabilire, non ha capito i quesiti della votazione? La verità è che la Svizzera dà fastidio perché è un esempio di vera democrazia e funziona bene. Manteniamola come è e proteggiamola da chi vuole modificare le regole dei diritti popolari e togliere la parola alla gente.

Votiamo quindi no il 10 febbraio alla modifica della legge sulle iniziative popolari legislative (votazione n. 4), modifica che sarebbe una diminuzione dei diritti popolari. È un gioco pericoloso.

\* imprenditore, Area Liberale

APICOLTURA



## La tecnologia contro gli acari varroa

■ L'acaro varroa in Svizzera è, assieme ai pesticidi, una delle maggiori minacce per le api. Studenti del Politecnico federale di Losanna (EPFL), in collaborazione con gli apicoltori, hanno messo a punto un'applicazione mobile che permette di valutare automaticamente il numero di acari nelle arnie in modo da ottimizzare la lotta secondo i dettami dell'agricoltura biologica. Presenti in tutto il mondo ad eccezione dell'Australia, gli acari varroa sono parassiti esterni che, analogamente a quanto fanno le zecche con l'uomo, si attaccano al corpo dell'ape succhiandone l'emolinfa e indebolendola fino a causarne la morte. Il sistema dell'EPFL consentirà inoltre di raccogliere dati a livello nazionale ottenendo una panoramica degli attacchi. (Foto Maffi)

L'OPINIONE ■ GIOVANNI PAGANI\*

## UNA VOTAZIONE DA NON SOTTOVALUTARE



■ Il nostro territorio è da tutelare e da utilizzare in modo oculato: una posizione largamente condivisa e difficilmente contestabile. Dopo decenni di forte cementificazione

ne a seguito di una popolazione in forte crescita e di un'economia che necessita di sempre più spazi, gli eccessi si sono fatti notare. La presa di coscienza generale di tale problema ha portato, nel 2013, ad una votazione popolare dove abbiamo approvato una legge federale per frenare l'uso indiscriminato del territorio. Tale legge prevede una pianificazione finalizzata a densificare le aree costruite, riducendo le zone edificabili sovradimensionate e promuovendo un uso più efficiente del territorio. Cantoni e Co-

muni stanno mettendo in atto tali disposizioni. Gli effetti di tali modifiche si osservano su tempi lunghi, comunque è indicativo che dal 2012 al 2017 la superficie edificabile per abitante è diminuita da 309 a 291 metri quadrati.

Per i Giovani Verdi le modifiche legislative apportate non bastano ed hanno lanciato l'iniziativa «contro la dispersione degli insediamenti»: attraverso questa legge si bloccherebbe qualsiasi espansione delle aree edificabili, a prescindere dalle necessità della popolazione e dell'economia. Se una nuova zona diventasse edificabile, un'altra di pari superficie dovrebbe perdere l'edificabilità. Una tale rigidità creerebbe notevoli difficoltà sia alle aziende in espansione, per la quali gli spazi sono una necessità, sia alla popolazione in aumento, che non disporrebbe di ulteriori terreni per le abitazioni. La scarsità di superfici in alcune zone farebbe aumentare il

prezzo dei terreni e di conseguenza delle abitazioni e degli affitti. Inoltre i vari cantoni hanno bisogni e disponibilità di spazi ben differenti, e questa legge creerebbe disparità tra di loro.

Opporsi a questa iniziativa non significa certo voler promuovere un uso poco oculato del territorio: la legge del 2013 spinge già verso un uso più razionale degli spazi, ma un divieto tassativo di aumentare le superfici edificabili sarebbe una misura eccessiva e dannosa. Per questo motivo, a larga maggioranza, le Camere federali hanno bocciato l'iniziativa (Consiglio degli Stati: 34 no e 3 sì, Consiglio Nazionale: 143 no e 37 sì).

Per finire, gli oggetti in votazione il 10 febbraio rischiano di suscitare poco interesse e di conseguenza una bassa partecipazione alle urne: non sottovalutiamo le implicazioni negative di questa iniziativa ed andiamo a votare.

\* deputato del PLR in Gran Consiglio

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

EDITORE

Società editrice del Corriere del Ticino SA

via Industria, 6933 Muzzano

Direttore generale Gruppo Cdt: Alessandro Colombi

Direzione, Redazione centrale e Amministrazione, via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31

Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano

Cdt online: www.cdt.ch - E-mail: cdt@cdt.ch

Direttore responsabile: Fabio Pontiggia

Vicedirettore: Bruno Costantini

Direttore newsteam e direttore responsabile cdt.ch: Paride Pelli

Vicedirettore newsteam e vicedirettore responsabile cdt.ch: Gianni Righinetti

Responsabili redazionali:

Estero: Osvaldo Migotto

Primo piano: Carlo Silini

Confederazione: Giovanni Galli

Cantone: Gianni Righinetti

Giudiziaria e cronache: John Robbiani

Redazione Lugano: Bruno Costantini

Redazione Bellinzona: Spartaco De Bernardi

Redazione Chiasso: Patrick Colombo

Redazione Locarno: Barbara Gianetti Lorenzetti

Sport: Flavio Viglezio

Economia: Fabio Pontiggia

Cultura: Matteo Airaghi

Spettacoli: Antonio Mariotti

Posta dei lettori: Bruno Pellandini

Inseriti speciali e motori: Tarcisio Bullo

Viaggi e sezioni tematiche: Prisca Dindo

Redazioni esterne:

Bellinzona e Valli piazza Collegiata 7,

6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch,

tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21,

fax 091.825.15.27

Locarno e Valli piazza Grande,

vicolo Torretta 2, 6600 Locarno,

locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 -

091.751.54.93, fax 091.752.17.89

Lugano Quartiere Maggetti,

6900 Lugano, lugano@cdt.ch,

tel. 091.921.36.81/82,

fax 091.922.75.24

Mendrisiotto corso S. Gottardo 54,

6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch,

tel. 091.682.58.32/33/34,

fax 091.682.58.86

Esteri e Confederazione

cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79

ANNUNCI E PUBBLICITÀ

MediaTI Marketing SA

via Industria, CH-6933 Muzzano

www.mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNEBRI

Dal lunedì al venerdì

8.30-12.00 e 13.30-17.00

Tel. 091.960.34.34

Fax 091.960.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

Economia

economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29

Cronaca e Cantone

cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77

Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55

Cultura e Spettacoli

spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64

STAMPA Centro Stampa Ticino SA

6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83

Direttore: Stefano Soldati

STAMPATO IN TICINO

TELEFONO 091.960.31.31

SERVIZIO CLIENTI

091.960.31.08 e 091.960.31.13

servizioclienti@cdt.ch

PREZZI ABBONAMENTO 2019

Svizzera annuale fr. 350.- Estero (paesi europei gruppo A PTT) annuale fr. 785.-

annuale un giorno alla settimana, venerdì con EXTRA SETTE fr. 145.- Digitale annuale fr. 230.-

VARIE

Edizione singola fr. 2.50 Cambiamenti d'indirizzo

con EXTRA SETTE fr. 3.50 fr. 5.- in Svizzera

Numeri arretrati fr. 3.50 fr. 10.- all'estero (a sett.)

Prezzo di vendita in Italia € 2.50